



Comune di Ornavasso

Gemeinde Urnafasch

Provincia del Verbano-Cusio-Ossola (VB)

ORAZIONE UFFICIALE

Care concittadine e cari concittadini, rappresentanti delle associazioni d'arma e combattentistiche, presidente e volontari del Museo Partigiano del Raggruppamento Divisioni Patrioti Alfredo di Dio, autorità civili, religiose e militari, cari studenti, ricorre oggi il 68^o anniversario della Festa della Liberazione, una denominazione che appunto ricorda la liberazione dall'occupazione nazista ed il termine del ventennio fascista alla fine della seconda Guerra Mondiale.

Una data che non rappresentò solo la fine di un periodo di guerra ma anche l'inizio di un percorso nuovo e costituente che portò al Referendum del 2 giugno 1946, con la scelta tra monarchia e repubblica e quindi alla nascita della Repubblica Italiana e della Costituzione.

Non va taciuto né dimenticato – e non solo in questa giornata - il grande apporto che anche il comune di Ornavasso e la sua popolazione diedero, anche con il sangue dei propri figli, alla lotta di Liberazione Nazionale, con 71 appartenenti alla Divisione Valtoce, 8 staffette partigiane, 6 appartenenti alla Divisione Beltrami, 3 alle Divisioni Garibaldine, 1 partigiano in Grecia, 2 partigiani in Jugoslavia, per un totale di 91 persone oltre a 10 Deportati in Germania.

Una partecipazione corale sancita anche dalla Medaglia d'Argento al Merito Civile di cui può fregiarsi il nostro gonfalone comunale e le cui testimonianze e memorie sono non solo ricordate ma anche attualizzate dalla Casa Museo Partigiano di Ornavasso.

Credo che sia giusto – e che rappresenti anche un segno di rispetto e di riconoscenza per tutti i protagonisti di allora, ricordare innanzitutto coloro che ci hanno recentemente lasciati – come il senatore Fausto Del Ponte – cittadino onorario di Ornavasso - e il carissimo Vittorio Beltrami: due figure di altissimo profilo non solo istituzionale, per i ruoli ricoperti sia nel Senato della Repubblica che nella Regione Piemonte, ma anche civile e personale.

Due persone a noi tutti care, due amici di Ornavasso e del nostro territorio, due compagni di viaggio durante un periodo storico certamente travagliato ma anche ricco di entusiasmi, slanci ideali, impegno civile e politico.

E' giusto ricordare e riscoprire quelle vicende storiche, ed invitare la scuola a farlo con sempre più determinazione, andando sui luoghi e interregando le fonti e le testimonianze ad esempio del nostro Museo Partigiano, o percorrendo il Sentiero Di Dio: un apporto prezioso giunge anche dalla pubblicazione, pochi mesi fa, di "Trincee di Libertà: la battaglia di Migiandone di Ornavasso dell'Ottobre 1944" di Pier Antonio Ragozza, che ricostruisce con ricchezza di particolari quella che fu definita "l'unica vera battaglia di tutta la guerra civile".

Un ringraziamento particolare dunque anche all'autore, al Gruppo Alpini, all'Associazione Linea Cadorna e a coloro che hanno consentito la pubblicazione di questo lavoro, che colloca in una giusta luce un episodio così significativo per la Resistenza Partigiana, nel quale tra l'altro fu ferito proprio Fausto Del Ponte, per ciò decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Accogliamo con soddisfazione ed entusiasmo anche il recente conferimento da parte del Presidente Napolitano della Medaglia d'oro ai benemeriti della cultura e dell'arte- uno dei più alti riconoscimenti del panorama culturale italiano – allo scrittore brianzolo Eugenio Corti autore de "Il cavallo rosso", romanzo storico dedicato anche alle vicende del nostro territorio, nonché



Comune di Ornavasso Gemeinde Urnafasch

Provincia del Verbano-Cusio-Ossola (VB)

capolavoro della letteratura del Novecento, letto e tradotto in tutto il mondo.

Viene spontaneo oggi, in una fase così difficile per la nostra Italia e per la nostra democrazia, riconoscere in così illustri protagonisti dei modelli di coerenza tra valori personali e impegno politico.

Dal 9 settembre al 22 ottobre 1944, in poco più di un mese, il territorio liberato dell'Ossola, che più tardi fu detta Repubblica Partigiana dell'Ossola, seppe darsi un'organizzazione articolata, delle leggi, una giunta, seppe gestire non solo le emergenze dettate dallo stato di guerra ma anche riorganizzare il sistema assistenziale, educativo e scolastico, coinvolgendo per la prima volta in responsabilità di governo anche le donne e intellettuali del calibro di Gianfranco Contini.

E tutto questo in quaranta giorni, con il nemico sul collo, le enormi difficoltà economiche, finanziarie e di comunicazione: oggi – anno 2013 – senza essere, fortunatamente, in un contesto di guerra – sono passati esattamente due mesi dalle elezioni del 25 febbraio e non solo non è stata neppure abbozzata alcuna riforma, ma neppure è stato eletto un governo.

Che contrasto stridente tra i 40 giorni del 1944, la Repubblica Partigiana dell'Ossola e i nostri 60 giorni di completa inettitudine, di demagogie di piazza che hanno anche opportunamente segnalato un forte desiderio di rinnovamento, ma poi – ad elezioni avvenute – sono state totalmente incapaci di convergere su un disegno comune e costruttivo, capace di dare risposte concrete ad un Paese che si trova a lottare contro la disoccupazione, specialmente quella giovanile, le nuove forme di povertà, la crisi delle imprese, delle famiglie e degli enti locali.

Eppure anche allora non mancavano i contrasti e le divisioni interne, le formazioni partigiane avevano colori politici differenti, i contrasti erano aspri quando non violenti e la stessa Costituzione Italiana è frutto di un compromesso fra componenti ed ideologie profondamente diverse.

Eppure bastarono 40 giorni di libertà per progettare e realizzare almeno in parte il sogno di un'Italia nuova e diversa, prima che la bufera fascista spazzasse via, ma ancora per poco, l'impegno unitario e corale di una terra liberata, nata e difesa proprio qui, sulle montagne tra Ornavasso e Migliandone.

Guardiamo alla storia e riflettiamo anche oggi, su bufe che rischiano di spazzare via – come fece il fascismo – i meccanismi democratici e liberali, indebolendo la giustizia, l'equità sociale e fiscale, mettendo in ginocchio le imprese, le famiglie, gli enti locali ed aprendo la via ad altri poteri forse non altrettanto democratici.

Festeggiamo dunque la nostra "Liberazione" non in modo retorico ma nel ricordo della storia e degli uomini che l'hanno scritta, spesso a caro prezzo, e riconosciamo nel bene comune un supremo valore da condividere per la rinascita della Nazione.

Onore al Tricolore, Onore al comune di Ornavasso, Medaglia d'Argento al Merito Civile, onore alla Valtoce e a tutti i caduti!

Ornavasso, 25 Aprile 2013

IL SINDACO
(dott. Antonio Longo Dorni)